

Pinocchio Nero Tour 2006



Tornano i ragazzi di Pinocchio Nero, ambasciatori di un'Africa che cresce e ha voglia e potenzialità per cambiare la sua condizione



Pinocchio Nero tour 2006



Progetto e regia di Marco Baliani

Collaborazione artistica di Elisa Cuppini, Maria Maglietta, Letizia Quintavalla, Morello Rinaldi, Riccardo Sivelli

“L’eccezionalità di Pinocchio Nero sta nella qualità del risultato”.

Franco Cordelli, Il Corriere della Sera.

“Il fine sociale, terapeutico, è diventato qualità artistica: una bellezza non cercata, necessaria e per questo più preziosa, che lascia a tratti incantati”.

Nico Garrone, La Repubblica.

“Tutto è diretto e scatenante, eppure tutto millimetricamente preciso, coerente e coordinato... Un’esperienza da consigliare che si spera possa essere vista da un pubblico il più ampio possibile”.

Gianfranco Capitta, Il Manifesto

“Non ho mai incontrato un gruppo di giovani attori così bravi nella mia lunga carriera teatrale”

Dario Fo



Pinocchio Nero Tour 2006



Un grande successo di pubblico e di critica ha accolto l'ultima tournée italiana di Pinocchio Nero, l'adattamento teatrale della favola di Collodi portato in scena da venti ex-ragazzi di strada di Nairobi. Un vero e proprio **esperimento di "solidarietà artistica"** promosso dal regista Marco Baliani, da AMREF Italia e dal Teatro delle Briciole di Parma, che ha incantato ad aprile 2005 oltre 25mila spettatori in appena 16 repliche e che a permesso a un gruppo di giovani di lasciare una vita fatta di stenti e di privazioni.

Lo spettacolo torna in chiave europea, con l'organizzazione di un **Tour che si svolgerà nel mese di Aprile 2006 debuttando ad Amsterdam** con 8 repliche e poi in **4 nuovi importanti teatri italiani** (Genova, Livorno, Bergamo, Perugia). Un'occasione importante per dare una dimensione internazionale a uno degli spettacoli italiani più applauditi dell'anno e per accendere i riflettori, anche in Europa, sul fenomeno drammatico dei ragazzi di strada.



Lo Spettacolo



Uno spettacolo povero, semplice, ma ricco di talenti individuali, movimenti corali, grandi danze e piccole invenzioni.

*“Basta poco, il colore di qualche elemento di abbigliamento per evocare la fata Turchina, un mercato di strada e il teatrino di Mangiafuoco – ha scritto Antonio Audino sul Sole 24 Ore - **Il resto è movimento e tensione in tutto il gruppo, vitalità e felicità di muoversi tutti insieme**”.*

Rispettosa trasposizione della favola di Collodi nelle favelas africane, Pinocchio Nero è allo stesso tempo la trasfigurazione poetica del percorso di riabilitazione compiuto dai suoi stessi interpreti grazie ad AMREF e al teatro. **Il racconto di una metamorfosi che – proprio come accade nella favola – trasforma venti pezzi di legno, venti burattini disarticolati, in bambini con una cittadinanza, un corpo, una voce.**



Note di regia



“All'inizio Il Narratore ha tra le braccia un tronco di legno e racconta con le prime parole di Collodi. Il coro degli altri risponde, poi entrano di corsa, si irrigidiscono come tanti pezzi di legno, oscillano cadono a terra, li esamina, ne sceglie uno, lo rimette in piedi, lo tocca magicamente sulla testa e James diventa Geppetto. Ha inizio la storia.

Lo spettacolo andrà avanti così, per quadri, rispettando la storia di Pinocchio, ma facendola divenire un canto corale di corpi che danzano, si ammassano, costruiscono scenari in movimento.

La scena si svuota e si riempie di colpo, compaiono nasi e ciascuno dice la sua bugia, un sogno di benessere impossibile, Mangiafuoco cammina su trampoli, la balena è un telo onda che inghiotte tutti, la fata si trucca a vista, si trasforma di continuo, il carro dell'omino di burro è guidato da un branco di somarelli, l'inseguimento di Pinocchio da parte degli assassini diviene una tempesta di stracci neri come uccellacci del malagurio, nel paese dei balocchi si gioca a pallone per l'eternità.

A tratti una singola azione, per esempio Pinocchio che salva Geppetto, si moltiplica in un salvataggio collettivo che assomiglia a un esodo.

In fondo la storia di Pinocchio è anche quella di un ragazzo di strada che faticosamente, in mezzo a mille pericoli e tentazioni, la sfanga, riesce a salvare la scorza di legno, a farla diventare pelle nuova, con una testa piena di nuovi pensieri”. Marco Baliani

Il Programma di recupero



Secondo le stime del governo keniano, **Nairobi ospita circa 130 mila “children in need”**, giovani vittime della povertà, dell’AIDS, dell’assenza di servizi educativi. Ragazzi cresciuti in situazione di forte disagio sociale, emarginati dalle stesse comunità locali, chiamati con disprezzo “chokora”, rifiuti. “Scarti” della società.

AMREF ha avviato il Children in Need Program, un progetto attivo nel sobborgo di Dagoretti, una vasta area nella periferia sud di Nairobi, che comprende al suo interno numerosi slum.

Il progetto è guidato da John Muiruri, un assistente sociale impegnato da vent’anni nel recupero dei ragazzi di strada, ed è seguito quotidianamente da un’equipe di cui fanno parte educatori, un’antropologa, un infermiere e numerosi volontari, tutti kenioti.

Il centro assiste un centinaio di ragazzi e ne interessa direttamente e indirettamente alcune migliaia con l’organizzazione di varie attività di formazione, ricreazione e lotta all’esclusione sociale.



Il Programma di recupero



Pinocchio Nero è il risultato del percorso di recupero attraverso il teatro.

Grazie ad AMREF e all'impegno volontario di Marco Baliani e dei suoi collaboratori, per tre anni il teatro si è fatto casa, scuola, innovativo strumento di formazione e socializzazione per un gruppo di ragazzi di strada. L'occasione per creare un efficace strumento di relazione e di comunicazione con le comunità.

Dopo il successo di Pinocchio Nero, **il Programma di recupero teatrale prosegue con la realizzazione di stage formativi, la costituzione a Nairobi del *Dagoretti Child Theatre* – Teatro stabile di comunicazione sociale e la realizzazione di nuovi spettacoli** di informazione sui principali temi della salute, nelle aree rurali e urbane del Kenya e nelle principali capitali dell'Africa Orientale.



Il Programma di recupero



Nel corso del progetto i ragazzi hanno lavorato intensamente sul corpo, sulla voce, sui movimenti nello spazio e su diverse forme di espressione. Il training ha permesso loro di approfondire le tecniche della danza; ha insegnato loro a disegnare, a costruire scenografie, costumi, burattini; li ha fatti riflettere sulle modalità del racconto e li ha stimolati a raccontare le proprie storie.

Particolare impegno è stato dedicato allo sviluppo creativo della favola di Pinocchio, il racconto scelto da Marco Baliani per portare in scena la metamorfosi compiuta dai ragazzi in questi anni.

Il percorso artistico ha aiutato i ragazzi a riscoprire un'infanzia troppe volte negata, permettendogli di vivere nuovamente e in armonia all'interno di una nuova famiglia. Nel frattempo, grazie al sostegno materiale e psicologico degli esperti di AMREF, tutti i ragazzi hanno avviato un rapido ed effettivo processo di recupero che li ha portati ad abbandonare la droga, a tornare a scuola e, in alcuni casi, a ritrovarsi con la comunità.

Il Calendario del Tour



Amsterdam	9 - 18 aprile, RAI Auditorium
Genova	20-21-22 aprile, Teatro Archivolto
Parma	24 aprile, Teatro delle Briciole
Bergamo	26 aprile, Teatro Donizetti
Perugia	29 aprile, Teatro Morlacchi



Il Lungometraggio



Pinocchio Nero è anche un lungometraggio di Angelo Loy, prodotto da National Geographic Channel, Indigo e AMREF.

Un documentario d'autore che mostra in presa diretta tutte le fasi del progetto, dal primo stage realizzato da Baliani a Nairobi al debutto dello spettacolo in Italia.

Il racconto dietro le quinte, di un vero e proprio viaggio di iniziazione, tra successi, crisi, momenti di crescita. Il documentario è andato in onda a Settembre 2005 su Sky e presentato al Festival Internazionale del Cinema di Locarno.



AMREF



AMREF è la principale organizzazione sanitaria africana senza fini di lucro: dalla sua fondazione, nel 1957 a Nairobi, promuove e gestisce ogni anno centinaia di progetti di sviluppo sanitario in 7 paesi dell'Africa orientale.

L'unicità di AMREF risiede nel suo essere un'organizzazione pienamente "africana", che si impegna cioè per uno sviluppo autonomo del continente: il 95% del personale impiegato è africano, quasi tutti i progetti fanno capo ad esperti locali, medici, ingegneri idrici, assistenti sociali in gran parte provenienti dalle stesse comunità disagiate che oggi si impegnano a sostenere.

L'obiettivo di AMREF è aiutare lo sviluppo sanitario e sociale delle popolazioni più povere attraverso la partecipazione attiva delle popolazioni locali. Il coinvolgimento delle comunità, la costituzione di comitati locali per la gestione autonoma dei progetti, la prevenzione delle principali malattie, la formazione socio-sanitaria, sono le strategie di intervento di AMREF.

www.amref.it



Teatro delle Briciole



Quasi trent'anni di storia per il Teatro delle Briciole: nato nel 1976 a Reggio Emilia, si trasferisce a Parma nel 1979, dove nel 1981 costituisce il primo Centro Stabile in Italia di Produzione, Programmazione e Ricerca Teatro Ragazzi e Giovani, ora diventato Teatro Stabile di Innovazione.

Il Teatro delle Briciole si è imposto all'attenzione del pubblico e della critica attraverso una vasta produzione di spettacoli rivolti all'infanzia e al pubblico adulto, partecipando alle più importanti stagioni di teatro nazionali ed internazionali. Nel 1987 la Compagnia approda nell'attuale sede, il Teatro al Parco, all'interno del Parco Ducale, un ex edificio industriale articolato in più sale teatrali attraversate ogni anno da oltre 30.000 spettatori.

In questi anni il Teatro delle Briciole ha desiderato rivolgere il proprio sguardo anche alle altre infanzie, adolescenze, giovinezze. Da tutte queste considerazioni nasce il progetto "D'Arte Affamati", una sorta di pronto soccorso artistico spinto dal desiderio di portare il teatro in luoghi disagiati del mondo. Un progetto che si è subito concretizzato nell'incontro, tramite Marco Baliani, con l'attività straordinaria di AMREF Italia e nell'adesione immediata al progetto "Children in need". Un modo per dare voce ad altre infanzie del mondo che faticano ad esistere, convinti che da quegli incontri possano nascere nuove ed interessanti visioni artistiche.

www.briciole.it

